

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SAIA, VALPIANA e MAURA COS-  
SUTTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1997 ha previsto, che i soggetti invalidi al 100 per cento, titolari di un assegno di accompagnamento in quanto « impossibilitati a compiere gli atti quotidiani di vita », fossero tenuti ad autocertificare la persistenza delle gravi condizioni fisiche che avevano dato diritto alla corresponsione dell'assegno stesso;

dalla norma in parola fu espressamente cancellata la parte che sosteneva che, in caso di mancata dichiarazione si sarebbe proceduto alla revoca dell'assegno stesso, mentre rimaneva il fatto che gli stessi sarebbero stati sottoposti a nuova visita per accertare la presenza delle gravi condizioni di salute;

ciò rispondeva alla logica secondo cui si tratta per lo più di soggetti molto anziani e gravemente malati; nonché l'assegno in parola non poteva essere sospeso in quanto legato alla loro necessità di assicurarsi un minimo di assistenza personale; infine non si poteva in nessun caso avere la certezza che fossero recapitati a tutti loro in tempo utile i moduli per l'autocertificazione;

nel corso dell'approvazione del collegato alla legge finanziaria è stato presentato (ed accolto dal Governo) un ordine del giorno in cui si chiedeva al Governo di esentare dall'obbligo dell'autocertificazione i soggetti con oltre settantacinque anni di età;

i moduli per l'autocertificazione sono stati spediti per posta per cui, in taluni casi, potrebbero non essere arrivati a destinazione in tempo utile (esempio: in caso di cambio di domicilio);

malgrado tutto ciò, si ha notizia che in alcune province si sta adottando il metodo di sospendere l'assegno di accompagnamento ai soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo dell'autocertificazione, in attesa di sottoporli a nuova visita per accertare la persistenza delle condizioni che avevano dato diritto all'assegno;

è evidente come tale provvedimento, illegale ed ingiustificato, rischia di lasciare per mesi senza possibilità di assistenza personale soggetti molto anziani e gravemente malati —:

se sia vero che in alcune province sta avvenendo quanto denunciato;

se tale procedimento illegittimo, sia limitato ad alcune zone o se è stato adottato in tutto il territorio nazionale;

se e da chi sia stata autorizzata tale procedura, espressamente respinta dal Parlamento;

quali valutazioni dia di quanto rappresentato e cosa intenda fare per cancellare immediatamente questa iniquità che pone i responsabili nella condizione di avere operato in piena illegalità a danno di cittadini vecchi, malati ed inermi che, il più spesso, si sono visti privati di un diritto senza nemmeno conoscerne il motivo.

(3-01706)

**TERESIO DELFINO e SANZA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 ottobre 1997, il Ctar Molise comitato tecnico amministrativo regionale, riunitosi d'urgenza, ha espresso parere favorevole al progetto di rete fognante per ventiquattro miliardi presentato dal comune di Campobasso;

il comitato tecnico del ministero dell'ambiente ha concesso il nulla osta per il progetto lunedì 20 ottobre 1997;

il termine per la presentazione era perentoriamente fissato per il 10 ottobre e risulterebbe che quel giorno il comune di Campobasso abbia presentato solo un pro-

getto preliminare che non avrebbe potuto essere approvato, e che, solo il 20 ottobre, l'amministrazione comunale di Campobasso abbia consegnato il progetto definitivo ritirando quello preliminare -:

quale fosse il termine di scadenza per la presentazione dei progetti per la realizzazione delle reti fognanti in base all'articolo 6 della legge n. 135 del 1997 di conversione del decreto-legge n. 67 del 1997;

se corrisponda al vero che alcuni progetti, tra i quali quello presentato dal comune di Campobasso, siano stati inseriti dopo la prescritta scadenza nonostante non fossero conformi alle direttive ministeriali e non in regola con le procedure di istruttoria richieste. (3-01707)

CARUSO, CARLESI, POLIZZI e AMORUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 novembre 1997 tra le ore 12,30 e le 13,00 una pacifica manifestazione di medici specializzandi è stata caricata dalla polizia in via del Corso all'altezza di Palazzo Chigi;

nella carica sono stati presenti e in parte coinvolti i tre primi firmatari dell'interrogazione, che si sono adoperati frapponendosi tra polizia e manifestanti affinché la situazione non degenerasse ulteriormente;

negli scontri è stato fermato un medico mentre sicuramente un altro ha avuto la camicia strappata e contusioni al torace e al collo -:

chi sia stato a intimare l'ordine di far « sgomberare con decisione » dei manifestanti che protestavano civilmente e pacificamente mentre era in corso un incontro tra una delegazione di medici e il Ministro Bogi il cui esito avrebbe fatto sgombrare la strada e mentre alcuni parlamentari garantivano, anche attraverso colloqui telefonici con il questore, che la situazione si sarebbe normalizzata entro pochi minuti;

quali provvedimenti si intendano adottare verso chi ha innescato una situazione che sarebbe potuta diventare esplosiva. (3-01708)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

malgrado interrogazioni, interpellanze e interventi ai vari livelli di responsabilità non è stato possibile - fino ad oggi - risolvere in modo definitivo il problema della Isotta Fraschini, con sede nell'area industriale di Gioia Tauro;

la vicenda soffre del male di origine, più volte denunciato anche all'autorità giudiziarie e fino ad oggi rimasto senza soluzione: nell'ambito della politica di dismissioni delle aziende Iri, all'Isotta Fraschini è toccato il ruolo di solito riservato alle intraprese industriali allocate nel mezzogiorno d'Italia;

la dismissione è stata realizzata con lo scopo di eliminare un fastidioso capitolo delle illusioni propinate al sud, con la cessione ad un imprenditore incapace, a prezzo vile, e con un accordo tenuto nascosto perché si compisse il tempo oltre il quale egli sarebbe divenuto privato proprietario, senza dover dar conto ad alcuno;

scoperto l'inganno ed evitato che il disegno si compisse, è iniziato il balletto delle promesse e delle nuove speranze, affidate a questo o a quell'esponente del Governo, senza alcun coinvolgimento in prima persona della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato che devono assumere la responsabilità di risolvere un problema che è pur vero essere stato da loro ereditato, ma che però coinvolge centinaia di lavoratori dipendenti e con loro le speranze della piana di Gioia Tauro di ricevere attenzione non con parole, ma con fatti, onde appare istituzionalmente corretto pretendere l'intervento dei più alti livelli di Governo -:

se siano a conoscenza dei reali problemi relativi all'insediamento Isotta Fraschini in Gioia Tauro;

se abbiano una chiara e finalizzata strategia intesa ad utilizzare l'azienda, che costata già centinaia di miliardi agli italiani anche per dare lavoro ad un'area che vanta il triste primato del tasso di disoccupazione più alto dell'intero Paese;

quali siano gli atti che intendano porre in essere per dare concretezza ad una auspicabile volontà di affrontare il problema per risolverlo. (3-01709)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e MARINACCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la somministrazione di fenolftaleina (principio attivo di alcuni lassativi) a ratti e topi con dosaggi altissimi avrebbe prodotti effetti cancerogeni;

anche a seguito di tali risultati i lassativi a base di fenolftaleina sono stati ritirati dalla dispensazione a titolo precauzionale;

le aziende produttrici hanno provveduto, con immediatezza, a sostituire la fenolftaleina con altro principio attivo;

nella seduta dell'11 novembre la Cuf ha deciso di modificare la classificazione dei farmaci lassativi da medicinale Otc (da banco) a medicinale Sop (senza obbligo di prescrizione), per il quale a differenza del primo, non è consentita la pubblicità al pubblico;

in tutti i paesi dell'Unione europea i lassativi esenti dalla ricetta medica possono fare pubblicità al pubblico —:

se non ritenga assurda, discriminatoria e precipitosa la decisione della Cuf, un atto che non trova supporto sia nella direttiva comunitaria 92/28/Cee del 31 marzo 1992, sia nel decreto legislativo n. 541 del 1992 di attuazione e se non ritenga che ciò costituisca, altresì, un grave precedente per lo sviluppo della automedicazione responsabile che trova nella comunicazione diretta agli utenti uno strumento essenziale per la conoscenza ed il corretto utilizzo di questi prodotti. (3-01710)

**SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA, PISTONE, DE MURTAS e LENTI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna i giovani medici iscritti alle scuole di specializzazione nelle varie università italiane hanno inscenato una manifestazione democratica di fronte a Palazzo Chigi e, più precisamente, tra Piazza Colonna e la Galleria Colonna;

i giovani manifestavano per protestare contro la grave condizione di sfruttamento in cui sono da tempo confinati, a causa della legislazione vigente, che li vede fortemente penalizzati e discriminati nei confronti di tutti i loro colleghi degli altri paesi europei iscritti ai relativi corsi di formazione specialistica;

tale situazione non è stata modificata dal Governo italiano malgrado il Parlamento italiano si sia più volte pronunciato per una positiva soluzione dei loro problemi retributivi, previdenziali e di carriera attraverso una serie di ordini del giorno (si ricordano in particolare gli ordini del giorno accolti e/o approvati all'unanimità in aula nel luglio 1996, cui non è stato dato un positivo riscontro);

di fronte a questa protesta giustificata e civile e, comunque, democraticamente legittima, vi è stato un comportamento inspiegabile delle forze dell'ordine che hanno caricato i giovani manifestanti ed hanno provveduto alla identificazione ed al fermo di alcuno di essi malgrado che, a quanto pare, non vi fossero stati atti di violenza né intemperanze —:

per quale motivo vi sia stato questo comportamento così energico da parte delle forze dell'ordine;

se sia vero e chi, in tal caso, avrebbe ordinato la carica della polizia, mentre una delegazione dei giovani medici si stava incontrando a Palazzo Chigi con i rappresentanti del Governo;

se e quando i Ministri della sanità e della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, intendano dare fine a questa iniqua condizione dei giovani medici specializzandi che sono gravemente ed ingiustamente sfruttati nonché inibiti a svolgere ogni attività professionale, modificando la legislazione in modo da adeguare la loro situazione a quella dei loro colleghi degli altri paesi europei iscritti ad analoghi corsi di specializzazione. (3-01711)

GIULIANO, BECCHETTI, GAZZARA, DONATO BRUNO, APREA, COLA, GAZZILLI, TABORELLI, SAPONARA, TARDITI, LEONE, BIONDI, SIMEONE, FRAU e PORCU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla prima settimana di novembre del 1997, tutti i maggiori organi di informazione hanno riportato notizie su quello che è stato subito definito come il caso De Donno-Siino-Lo Forte;

in particolare, dai più diffusi quotidiani si è appreso che:

a) il capitano del Ros Giuseppe De Donno avrebbe riferito ai magistrati di Caltanissetta che il « pentito » Siino gli avrebbe confidato di avere ricevuto nel 1993 dal dottor Lo Forte, procuratore aggiunto presso la procura di Palermo, e da altri due magistrati, un'informativa del Ros su « mafia e appalti »;

b) su tale illecita consegna dell'informativa, era stata avviata nel 1991, a seguito delle rivelazioni fatte dal geometra Giuseppe Li Pera di Palermo, un'indagine da parte della procura della Repubblica di Caltanissetta, la quale, senza conoscere quanto avrebbe poi dichiarato De Donno, aveva richiesto ed ottenuta, nel 1993, l'archiviazione del procedimento;

c) Siino, interrogato, direttamente dal procuratore della Repubblica di Palermo, giovedì 6 novembre 1997, avrebbe smentito le dichiarazioni che il capitano De Donno gli aveva attribuito;

d) il dottor Caselli, nei giorni successivi, si sarebbe recato prima dal presidente del Consiglio e poi dal Ministro di grazia e giustizia per esporre la vicenda De Donno-Siino-Lo Forte;

e) separato, ma successivo incontro avrebbe avuto anche il dottor Tinebra, procuratore della Repubblica di Caltanissetta, con il Ministro della Giustizia, per aggiornarlo sulle indagini in corso relative alle dichiarazioni del capitano De Donno —:

se tutto quanto sopra riportato corrisponda al vero;

in caso positivo, se non ritenga che gravi ragioni di convenienza avrebbero dovuto imporre al dottor Caselli, di cui il dottor Lo Forte è il principale collaboratore, di astenersi dall'interrogare il « pentito » Siino, considerato anche che sulla vicenda la procura di Caltanissetta aveva svolto, e sembra stia svolgendo, indagini nell'ambito di un procedimento di sua competenza;

ove ritenga sussistenti siffatte ragioni, se e quali provvedimenti di sua competenza intenda adottare;

se i suddetti « colloqui » avuti dai menzionati procuratori della Repubblica, dopo quelli dagli stessi avuti per il « caso Brusca » nell'estate del 1996 con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro dell'interno, debbano essere interpretati come conferma della volontà politica di istituzionalizzare di fatto, il contrasto con il principio costituzionale dell'autonomia ed indipendenza della magistratura, la sottoposizione dell'attività giudiziaria al potere ed al controllo politico;

se e quali iniziative di propria competenza abbia assunto od intenda assumere e quella che, ad avviso degli interroganti, risulta essere una esecrabile, generalizzata prassi della violazione del segreto investigativo. (3-01712)